



GIOVANNI URBANI
(1925-1994)

Un breve profilo
a cura di Donatella Cavezzali

Giovanni Urbani, entra come allievo dei corsi di formazione per restauratori dell'Istituto Centrale del Restauro (1941) dove proseguirà la sua carriera prima come restauratore, poi come funzionario storico dell'arte, fino a rivestire dal 1973 la carica di direttore dell'ICR.

Laureato in Storia dell'arte con Lionello Venturi (1947), allievo di Cesare Brandi con cui lavora all'ICR, inizia un'intensa attività come storico dell'arte, collaborando a pubblicazioni (*Studi radiografici sul Caravaggio*, L. Venturi, 1952), alle riviste "Il Punto" e "Il Mondo", e organizzando la mostra "Prima selezione di giovani artisti Italiani e Americani" al Festival dei Due Mondi di Spoleto (1958). Ha diretto importanti interventi di restauro su manufatti artistici e sviluppato un'intensa attività teorica raccolta nel volume *Problemi di conservazione* (1973) nel quale avvia la riflessione sulla necessità di impostare l'attività di conservazione del patrimonio culturale italiano non solo sulla promozione di metodi di restauro innovativi, ma soprattutto sull'organizzazione di un sistema di tutela in grado di garantire la conservazione in termini di rapporto tra bene culturale e sistema territoriale.

Negli anni successivi promuove una serie di ricerche finalizzate alla realizzazione di un innovativo sistema di tutela del patrimonio culturale fondato sul concetto di *conservazione programmata*, a partire dall'analisi dei rischi (naturali ed antropici) ai quali le opere d'arte sono esposte, in un'azione coordinata e integrata tra diversi strumenti a livello territoriale. Su questi temi promuove il progetto per la redazione del "*Piano pilota per la conservazione programmata dei beni culturali in Umbria*" (1973) e dirige la ricerca sulla "*Protezione del patrimonio monumentale dal rischio sismico*" che porterà alla prima mostra organizzata in Italia sul rischio sismico con la pubblicazione di un catalogo (1983).

Nel 1983 si dimette dalla direzione dell'ICR in polemica con il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali per la mancata attuazione di adeguate politiche di conservazione del patrimonio culturale italiano, i cui possibili indirizzi erano stati da lui indicati in maniera lungimirante.

Prosegue negli anni successivi la sua azione a favore della tutela dei beni culturali e fonda nel 1990 la rivista "Materiali e Strutture".

Riceve nel 1995 la "Medaglia d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte" alto riconoscimento conferito per decreto dal Presidente della Repubblica Italiana.

Il concetto di *conservazione programmata* era stato introdotto in termini di *Restauro preventivo* nella "Teoria del restauro" (1963) da Cesare Brandi, che aveva posto l'accento sulla necessità di considerare l'ambiente in cui il bene culturale è collocato come parte integrante del problema conservativo. Ma si deve ad Urbani avere ampliato il concetto di conservazione preventiva includendo la programmazione come elemento essenziale dell'azione ai diversi livelli territoriali e indirizzando gli studi e le ricerche sull'analisi dei rischi e dei diversi fattori di degrado, di tipo naturale ed antropico. Nel decennio 1973-83 Urbani ha posto le basi di quella che sarebbe diventata la "Carta del Rischio" del patrimonio culturale italiano, uno strumento di governo del territorio in termini di programmazione dell'azione conservativa e di tutela ancora oggi solo parzialmente recepito.

Bibliografia essenziale

G. Urbani, *Beato Angelico*, Mondadori, Milano 1957

G. Urbani, *Problemi di conservazione*, Compositori, Bologna 1973

G. Urbani, *Intorno al restauro*, a cura di Bruno Zanardi, Skira, Milano 2000

B. Zanardi, *Il restauro. Giovanni Urbani, Cesare Brandi, due teorie in confronto*, Skira, Milano 2009

Dopo Giovanni Urbani, quale cultura della conservazione per maturare la scienza della durabilità del patrimonio dei territori storici?, a cura di P. Segala, R. Boschi, C. Minelli, Nardini Editore, Firenze 2013